

con maggior canestra sul dorso; uomini e fanciulli salienti, coronati di rose e di bacche rosee, in pellegrinaggio alla Madonna delle Rose; il bue candido, bene impinguato, che segue la statua di Santo Zopito, cavalcato da un fanciullo, che entra in chiesa e " manda fuori gli escrementi del cibo „, materia di pronostici su i futuri raccolti; ed altri ancora.

Reminiscenze popolari sparse qua e là in altre novelle: nella *Veglia funebre* penetra, a onde a onde, il canto villereccio, a solo e alternato, ora limpido e chiaro, ora solenne di cadenze liturgiche, di giorno e di notte, ammolentesi lusinghevole di risposta in risposta; nella *Morte del Duca d'Ofena* riappare, non meno crudele che altrove, il fanatismo delle turbe; nel *Traghetatore*, gemono, in atti di volgarità, misere figure di mendicanti, di epilettici, di scrofolosi, in un ambiente di squallore e di beata idiozia, e si spegne, per angoscia, una madre colpevole e infelice; nell'*Agonia* fa capolino appena un " cerretano magnificatore d'acque angelicali e di polveri mirifiche „, legittimo rappresentante di medicastri popolari; nella *Fine di Candia*, oltre la protagonista, una povera lavandaia, carica di tutte le superstizioni, vittima della cinica iniquità della volgar gente paesana, s'affaccia " una femmina del volgo, che faceva professione di magia e di medicina empirica con molta fortuna „; nella *Fattura*, specie di beffa atroce di sapore boc-